



Your body

is a

battleground

**MANUALE PER ATTIVISTI ANTIDISCRIMINAZIONE
3DLB 2020/2021
Istituto di Istruzione Superiore "Giordano Bruno"
BUDRIO (BO)**

YOUR BODY IS A BATTLEGROUND

La notte dell'8 aprile 1989 l'artista Barbara Kruger affigge sui muri di New York un poster che diventerà un manifesto per molte lotte.

Il giorno dopo una marcia delle donne avrebbe attraversato Washington in difesa della legge per l'aborto. Sul poster si vede la fotografia del volto di una donna accompagnata da un testo breve, semplice quanto potente: "Your body is a battleground".

Il tuo corpo è un campo di battaglia. Siamo partiti da qui. Da quella celebre opera di Barbara Kruger che, unendo testo e foto, fa esplodere i diversi livelli di significato e ci fa porre domande. Ci siamo chiesti che cosa voglia dire quella frase, che cosa quell'immagine, oggi, fa risuonare in noi.

E abbiamo capito, insieme, che quella che riguarda il corpo di una donna è una doppia, tripla, multipla battaglia. Combattiamo *per* il nostro corpo e *dentro* il nostro corpo. È una lotta che viviamo costantemente, in cui il confine fra sociale e personale è spesso minimo.

Il tuo corpo ti appartiene e non ti appartiene, hai bisogno di rivendicarlo, hai bisogno di riappropriartene costantemente. Crescere in una cultura patriarcale vuol dire anche interiorizzare stereotipi che, se non sappiamo decodificare, ci condizionano fin nella nostra sfera più intima. Abbiamo scoperto, così, che quell'immagine del 1989 è ancora profondamente attuale e continua a parlare di noi. Così attuale che nel 2020 quello stesso poster è comparso sui muri delle città polacche in rivolta contro una legge sull'aborto che limita quasi del tutto la libertà di scelta delle donne.

Con queste domande nella testa, abbiamo iniziato un percorso per immagini, provando a toccare le diverse questioni legate a un tema così ampio e pervasivo come la discriminazione di genere. Siamo partiti dalle manifestazioni degli ultimi mesi e anni in cui le donne sono tornate a riempire le piazze di città di tanti paesi nel mondo per rivendicare i loro diritti e per riappropriarsi di uno spazio pubblico che spesso sentono di non poter attraversare in sicurezza.

Ci siamo poi fatti guidare da fotografe e artiste che, dagli anni Sessanta a oggi, hanno usato la fotografia come uno strumento potente per entrare in diversi modi in quel grande campo di battaglia: raccontare con forza e autenticità un'esperienza personale; fare luce su alcuni temi che la società tendeva, e tende, a ignorare; mostrare le diverse e devastanti forme di violenza; dare volto e dignità a comunità discriminate; esplorare i diversi modi di essere donna e smascherare gli stereotipi sociali.

Fotografe eccezionali – come Paola Agosti, Lisetta Carmi, Letizia Battaglia, Donna Ferrato, Nan Goldin, Zanele Muholi, solo per citarne alcune – hanno usato la fotografia anche come uno strumento di emancipazione e liberazione per se stesse, contro i ruoli prestabiliti e i limiti imposti dalla società al femminile. Perché, come scrive l'artista e femminista Sarah Charlesworth, "L'arte delle donne, come il lavoro di altri gruppi tradizionalmente svantaggiati, ha con sé un potere straordinario: la forza creativa dell'autodefinizione".

Soffermandoci sulle loro immagini abbiamo tentato di ragionare sullo sguardo, su che cosa voglia dire per una donna poter essere un soggetto attivo di sguardo o rimanere un oggetto passivo dello sguardo altrui. Tema enorme questo, ancora più centrale in un'epoca in cui i social media sono luoghi che attraversiamo quotidianamente con la nostra immagine, tanto quanto le strade con il nostro corpo.

Le fotografie rappresentano dei sistemi aperti e complessi di significato e nell'azione di usare e interpretare le immagini, questo significato si espande, nuove domande e diverse rappresentazioni vengono considerate, mettendo in discussione idee preconcepite e stimolando lo spirito critico. Prendendo come spunto l'opera di Barbara Kruger, le ragazze e i ragazzi hanno fatto proprie le foto di queste grandi autrici, accompagnandole a frasi, parole, strofe tratte da poesie, con l'intenzione di creare dei manifesti che, proprio nel dialogo fra testo e immagine, danno la possibilità di riflettere in maniera profonda su un tema che riguarda ognuna e ognuno di noi.

Alessia Tagliaventi
maggio 2021

La voce dei tuoi occhi



***è più forte di ogni grido,
più sincera di ogni frase
ma è più timida di ogni pensiero***

Alice Ambrosano

La signora lavora il ferro



Nicolò Beliaro

**Ogni volta che una donna
lotta per se stessa**



lotta per tutte le donne.

**La donna uscì
dalla costola dell'uomo**



**non dai piedi per essere calpestata
non dalla testa per essere superiore
ma dal lato per essere uguale
sotto il braccio per essere protetta
accanto al cuore per essere amata.**



***Girerò per le strade
finché non sarò stanca morta***

Francesca Bombardieri



***saprò vivere sola
e fissare negli occhi.***

Francesco Capozza

**ORA SEI
DI FRONTE AL VENTO**



E CONSIDERI LE DONNE

Michela Ciolini

**GIRERÒ
PER LE STRADE**



**FINCHÉ NON SARÒ
STANCA MORTA
SAPRÒ VIVERE SOLA
E FISSARE NEGLI OCCHI OGNI
VOLTO CHE PASSA
E RESTARE LA STESSA**

Mariasofia Dalessandro

Per le buie strade del mondo



***per le bianche strade
dei vostri pensieri.***

Anna Assiia Didenko

Girerò per le strade



***finché non sarò stanca morta
saprò vivere sola
e fissare negli occhi
ogni volto che passa
e restare la stessa.***

Fabiana Rita Falco

***Saprò vivere sola
e fissare negli occhi***



***ogni volto che passa
e restare la stessa.***

Ioana Valentina Ghiurca

***Profondità dell'intimo
che non conosce maniere
accattivante con i suoi silenzi.***



***Atroce, irresistibile, il desiderio di mordere la notte
che barcolla tra delusioni impregiosita da racconti
immobile nella distanza.***

Stella Lazzari

***Saprò vivere sola
e fissare negli occhi***



***ogni volto che passa
e restare la stessa.***

Ludovica Lironcurti

***Da domani la gente
riprende a vedermi***



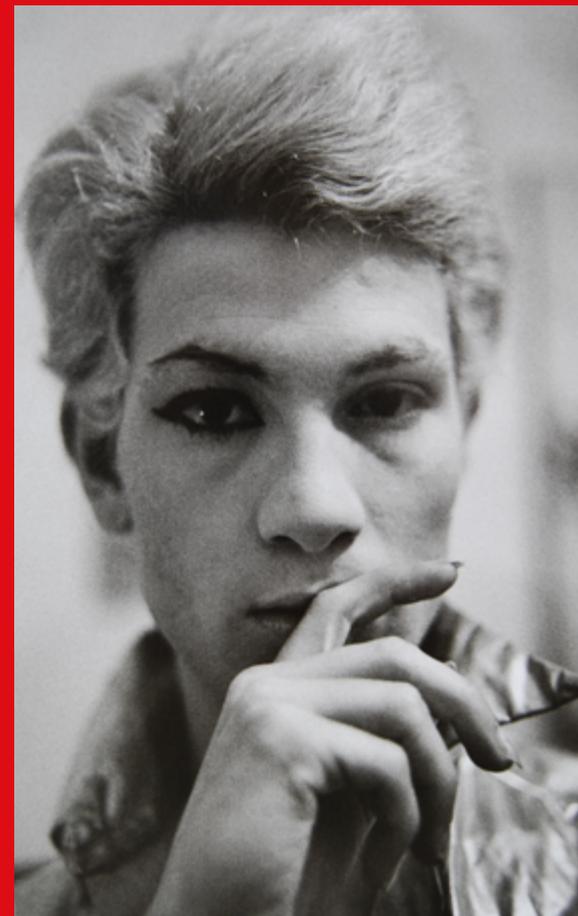
***e sarò ritta in piedi
e potrò soffermarmi
e specchiarmi in vetrine.***

Simone Manno



***Girerò per le strade
finché non sarò
stanca morta
saprò vivere sola
e fissare negli occhi
ogni volto che passa
e restare la stessa.***

Elena Migliozi



***E poi che ve ne importa a voi?
Sono fatta così, chi mi vuole son qui.
Che cosa ve ne importa del mio proprio passato
certo qualcuno ho amato
e qualcuno ha amato me
come i giovani che s'amano
sanno semplicemente amare amare amare...
che vale interrogarmi
Sono qui per piacervi e niente può cambiarmi.***

Marta Nanni

**Una donna dovrebbe
essere due cose:**



Ho bisogno



**CHI È
COSA VUOLE**

Eirien Pedrielli

DI QUEL LEGAME

Claudia Pisu

***Girerò per le strade
finché non sarò stanca morta***



***saprò vivere sola
e fissare negli occhi
ogni volto che passa
e restare la stessa.***

Agnese Prodi

***La minaccia
sono io***



open your mind

Lara Salutanzi

***Credendo
in un mondo diverso***



***dove regna
la giustizia.***

Ginevra Eleonora Scuralli

***Girerò per le strade
finché non sarò stanca morta***



***saprò vivere sola
e fissare negli occhi
ogni volto che passa
e restare la stessa.***

Alice Tanzi



***NON
SI PICCHIANO
LE DONNE!***

Michael Tesei



***E POI
CHE VE NE IMPORTA
A VOI?***

Giulia Zandi

MANUALE PER ATTIVISTA ANTIDISCRIMINAZIONE VOL.4
2020/2021

Progetto a cura della Rete Antidiscriminazione
del Territorio Metropolitano di Bologna

Realizzato da
CESD APS - Centro Educazione e Studi sulla Discriminazione,
Avvocato di Strada Onlus, Fondazione Scuola di Pace di Montesole

Finanziato da
Città Metropolitana di Bologna
e Istituzione Gian Franco Minguzzi

Foto e testi
rielaborati dagli studenti della classe 3DLB
dell'Istituto di Istruzione Superiore "Giordano Bruno" di Budrio (Bo)

Laboratorio a cura di Else Edizioni
in collaborazione con Alessia Tagliaventi
e le insegnanti
Erika Balboni, Sandra Ciminelli e Roberta Mancosu

Foto di copertina di Barbara Kruger
Libro in tiratura limitata di 40 copie

Finito di stampare nel mese di giugno 2021

